www.iislivatino.wordpress.com
Il Provenzale
Num. 4
Maggio 2012
Gli amici di Eleonora
ONLUS
Rivista del Liceo Classico
“Livatino”di San Marco dei Cavoti - BN

Num. 4
Maggio 2012

IL SOMMARIO CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA

Ideazione, coordinamento, impaginazione e grafica
prof.ssa LUCIA GANGALE
Stampa Grafiche Capozzoli - Salerno

Foto di copertina: "Mi ritorna in mente" di Anna Polvere

Sommario

Il Provenzale

Numero speciale de “Il Provenzale” realizzato in partnership con l'Associazione Onlus “Gli Amici di Eleonora” - www.gliamicidieleonora.it

Il mio testamento biologico

Vive in me
un alberto antico.
Ho messo il mio cuore
sul suo ramo più alto.
Ha resistito al vento gelido della morte
ed alla pioggia incessante della vita.
Ha scricchiolato
ma non è caduto.
Certo non darà più fiori
certo non darà più frutti.
Ma il mio cuore
resta li
sul ramo più alto
e tu puoi prenderlo
quando vuoi.

Armando Masucci

S. Marco dei Cavoti, turismo in prospettiva

anche la scuola protagonista

di **LAURA CARUSO**
docente Latino e Greco Liceo Classico
delegata al Turismo Comune di S.Marco dei Cavoti

Quando il gruppo di redazione del giornale della scuola mi ha chiesto di raccontare cosa accade nel nostro Comune nel settore turistico ho avuto qualche perplessità... Il periodo di crisi e ristrettezza economica può far interpretare i progetti di respiro turistico, che un Comune pensa e decide di realizzare, quantomeno fuori luogo per un territorio che ancora, nel pensiero di tanti, stenta ad essere individuato come area a vocazione turistica.

Ma il Comune di San Marco dei Cavoti, ci CREDE e punta ancora una volta anche sul turismo e tutto ciò che può generarlo: eventi culturali, sistemazione di aree verdi, recupero di strutture storiche urbane e rurali. Ha iniziato a crederci da oltre un decennio con l'organizzazione della Festa del Torrone, diventata ormai una vetrina imprescindibile per la promozione di tutto ciò che di bello, buono e sano offre la nostra S.Marco.

E allora mi sono detta perchè non raccontare questa fermezza attraverso uno strumento, il giornale della scuola, che sarà tra le mani di numerose famiglie?

Tante le iniziative in cantiere per il prossimo futuro.

C'è una domanda crescente dei centri minori, legata soprattuto alla presenza di luoghi autentici che possono far vivere esperienze originali. Il turista oggi chiede di entrare in contatto con la storia e le tradizioni locali, riscoprire una tradizione gastronomica fatta di sapori autentici e unici, stabilire relazioni umane con gli abitanti del luogo visitato.

E il Comune si organizza per rispondere alle esigenze di tale tipo di turismo "esperenziale" con interventi tesi a migliorare i servizi, incrementare il già ricco paniere di risorse, aumentare l'attrattività dell'area, organizzare eventi di respiro nazionale ed internazionale.

Dal 25 al 29 Aprile San Marco dei Cavoti ospita l'edizione 2011-2012 di Ethnoi-Festival delle minoranze culturali ed etnolinguistiche che il Comune, con il contributo della Regione

S. Marco dei Cavoti, turismo in prospettiva

Campania, organizza in collaborazione con l'Istituto Ceic Centro Etnografico Campano, con il supporto della Fondazione Iacocca e di altri enti ed imprese private. Ethnoi è un festival tematico e di approfondimento sui patrimoni culturali intangibili ai quali sono dedicati incontri, conferenze, concerti, proiezioni, spettacoli tetrali, mostre di arti visive. Le musiche delle diversità culturali saranno protagoniste ad esempio con Moni Ovadia e la Stage Orchestra. L'attore, scrittore e cantante, peraltro già a S. Marco, nell'estate del 2008 con lo spettacolo "Di goldene medine" nell'ambito della manifestazione "Percorsi Sonori" organizzata dalla Pro loco, proporrà "Oltre i confini. Ebrei e zingari." Il programma completo dell'evento è pubblicato sul sito del festival.

Il 3 Giugno S. Marco è tra i Piccoli Comuni d'Italia, nell'evento Voler Bene all'Italia. La nostra cittadina aderisce per il terzo anno consecutivo alla Festa dei piccoli Comuni. Ma questo è un anno speciale. Diversi gli incontri già avuti con il presidente di Legambiente Campania, dott. Michele Buonomo ed il suo staff per strutturare un programma della durata di 2 /3 giorni che permetterà a S.Marco ed ai comuni vicini di avere una importante visibilità nazionale. E' questa l'occasione per ringraziare ancora una volta il presidente per l' attenzione che ci dedica e per la sua straordinaria disponibilità.

E poi per la prossima estate CinemadaMare. E' un film- festival itinerante che si svolge in un tour di 72 giorni. Attraversa 8 regioni italiane, dal 1 luglio 2012 al 9 settembre 2012 (la parte conclusiva di CinemadaMare coincide con la Mostra del Cinema di Venezia). Ogni estate circa cento filmmakers provenienti da tutto il mondo (registi, attori, tecnici, sceneggiatori e produttori) si riuniscono a CinemadaMare per partecipare al più grande evento rivolto ai giovani cineasti. Insieme girano cortometraggi tra-

Anche la scuola protagonista

sformando ogni Città del tour in un grande set a cielo aperto. Inoltre studiano cinema, avendo la possibilità di incontrare grandi nomi del cinema internazionale, condividendo idee e progetti. Alcuni organizzatori hanno visitato la nostra cittadina e molto probabilmente una tappa del tour si svolgerà a S.Marco.

L'attenzione è poi rivolta a migliorare la qualità dei servizi al turista, in quella logica dell'accoglienza che da sempre ci caratterizza. Sono in via di completamento i lavori di ristrutturazione dell' edificio in p.zza Ariella che diventerà ufficio di informazione turistica con anche una postazione internet, un pc per l'upload di foto, video e commenti alla fine di un percorso di visita guidata. Stessi servizi saranno offerti nella nuovissima aula multimediale presso l'edificio che ospita il Museo degli Orologi in Via Rovagnera.

Spazi verdi, aree dedicate agli appassionati di cavalli (in località Piloni), degustazioni di prodotti genuini rappresentano gli altri attrattori su cui il Comune punta per lo sviluppo turistico-culturale.

E tanto altro ancora... ma questo è il giornale che racconta in primis la storia della scuola, fatta di tante attività, progetti che studenti, docenti e Dirigente realizzano caratterizzando l'Istituto Livatino per creatività, innovazione, spirito di iniziativa. E' a loro che va riservato spazio per comunicare alle famiglie ed all'intera comunità cosa si fa, come lo si fa e gli esiti assolutamente positivi del lavoro svolto. I ragazzi rappresentano un serbatoio di idee, una fucina di ingegni da valorizzare e da cui assolutamente il territorio deve attingere anche per il settore turistico-culturale. Del resto, già da qualche anno, gli studenti del Livatino collaborano con il Comune nell'ambito della Festa del Torrone (guide al Museo degli Orologi i ragazzi dell'I.T.C/I.T.T; guide turistiche per il centro storico gli studenti del Liceo). La loro creatività, la frizzante capacità di accogliere e mediare quanto il nostro territorio offre sono caratteristiche che assolutamente devono essere considerate in tutti i periodi dell'anno.

Viaggiare apre la mente

di **JENNY TRESCA**
docente di Lingua e Letteratura Francese

Quando Jean Monner, uno dei padri fondatori dell'Europa unita pronunciò la celebre frase "se dovessi iniziare a costruire l'Europa, anziché dall'economia, partirei dalla cultura" intendeva affermare la primizia della straordinaria tradizione europea di umanità, di libero scambio delle idee che, da secoli, caratterizza il continente. L'Europa del resto, è tutta costellata di segni di inestimabile valore culturale che connettono la sua storia e i suoi luoghi a decorrere dalle colonizzazioni greca e romana fino ai grandi personaggi che, nell'arco dell'evoluzione delle nazioni europee, promuovono interazioni, confronti, aggregazioni, collaborazioni. La lista dei grandi personaggi, si sa, appartiene a tutta l'umanità. Nessuno deve pretendere di assicurarsi in esclusiva uno di questi giganti. Il raffinato autore degli "Essais", Michel De Montaigne, annota: "L'anima trae un continuo alimento dall'osservazione di cose ignote e di realtà nuove; ed io non conosco miglior scuola nell'affrontare la vita che quella di proporle incessantemente la diversità di tante altre vite, fantasie ed usanze e di farle gustare una così perfetta varietà della nostra natura". E' proprio sulla scia di questo insegnamento che l'Istituto Livatino di S. Marco Dei Cavoti continua il programma degli scambi culturali che, quest'anno vede coinvolti gli alunni del Liceo Classico e gli alunni del liceo Enrico Medi di S. Bartolomeo in Galdo. Questo binomio Italia - Belgio pone ancora una volta l'attenzione sulla prima necessità per i cittadini europei di essere in grado di comunicare, per cui conoscere almeno due lingue straniere è di importanza vitale per i nostri giovani. Ed è veramente una grande sconfitta per la "scuola italiana" veder calare il sipario sul "signor Francese" che tanto caratterizza il

L'importanza degli scambi culturali

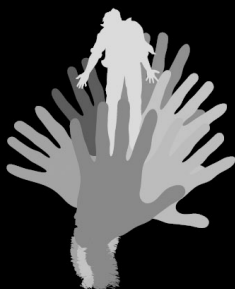
Liceo Classico di S. Marco dei Cavoti, e non solo. Ma la "Signora Riforma" ha pensato bene di togliere dalla sperimentazione l'insegnamento della seconda lingua comunitaria, contravvenendo così a tutti quei principi e a quelle iniziative che il consiglio d'Europa aveva intrapreso con il programma di studio delle lingue "Life long learning". Occorre quindi incoraggiare i nostri studenti a partecipare ai programmi d'istruzione e formazione che la Commissione Europea continua a promuovere come i Programmi Socrates, Erasmus, Comenius. L'utilizzo di lingue veicolari concordate e di tecnologie informatiche, lo scambio di materiali didattici e la mobilità di insegnamenti e di alunni facilitano l'assunzione di comportamenti più consoni al cittadino europeo: le differenze di abitudini, tradizioni, modi di vita dovranno essere intese come valore e grazie a comparazioni e confronti, esse costituiranno il metodo con cui avanzare nella realizzazione del progetto condiviso. L'auspicio è quello di estendere l'insegnamento delle lingue straniere all'intera rete delle scuole italiane, tanti più giovani saranno coinvolti nelle iniziative previste dalla Comunità Europea, tanto più si rafforzerà la coesione tra i cittadini europei e tanto più si apprezzeranno i valori che impregnano l'humus di questa Europa.

Scambi di classe con il Belgio

Il 27 febbraio una delegazione di studenti provenienti dal Belgio, accompagnati dal loro docente, sono stati accolti presso il nostro Liceo per lo scambio di classe 2012. Il progetto nasce in sinergia tra il "Livatino" di San Marco dei Cavoti e l'Istituto di Istruzione Superiore di San Bartolomeo in Galdo. Le referenti del progetto sono la professoressa Maria Antonia Corona, per S. Bartolomeo in Galdo, e la prof.ssa Jenny Tresca per S. Marco dei Cavoti. Gli studenti ospitati da famiglie di entrambi i comuni sono state in totale 19. Molto soddisfatto il dirigente scolastico Giuseppe Russo, ilquale ha ricordato come, negli anni passati, il Belgio sia stato per molti italiani terra di emigrazione. Il sindaco di S. Marco Francesco Cocca, dal canto suo, ha inquadrato lo scambio nel potenziamento dell'offerta formativa della nostra scuola e come momento di dialogo e di confronto tra Paesi e culture diverse. Mara Ferraro, studentessa di II A, ha dato il benvenuto ai propri coetanei in un francese fluente, augurando loro buona permanenza. I nostri allievi saranno ospiti a Bruges nel prossimo mese di maggio. Con il progetto Scambi di Classe il "Livatino" conferma la sua vocazione di scuola europea, che da sempre la contraddistingue sul territorio.

Provincia di
Benevento

Comune di
San Marco
dei Cavoti

Istituto di
Istruzione Superiore Statale
S. Marco dei Cavoti
"R. Livatino"

RIMANI
IN VITA

ioedio

MOSTRA D'ARTE

PERCORSI DI ARTETERAPIA UMANISTICA
NELLA RIABILITAZIONE

ESSERE VIVO
RICHIEDE UNO
SFORZO MAGGIORE
DEL SEMPLICE FATTO DI
RESPIRARE

SAN MARCO DEI CAVOTI

La parola agli ex allievi

servizio di **GIULIA BARONE**

E' incredibile come una scelta possa cambiarci totalmente la vita, possa accostarci a cose, persone, esperienze che ci rendono quello che siamo. Il liceo è sicuramente l'esperienza più bella che si possa vivere, soprattutto perchè percorriamo questo straordinario percorso nel periodo più delicato: l'adolescenza. E' interessante chiedere a due ex alunni del nostro liceo quali siano i ricordi rimasti impressi nella loro mente. *Arturo Perrotta* e *Giuseppe Lucia*, i quali hanno descritto le impressioni riguardo il liceo ad un anno di distanza dal loro esame di maturità.

ARTURO PERROTTA | **GIUSEPPE LUCIA**

Quali sono i ricordi migliori che vi legano al liceo?

ARTURO: "Sarebbe impossibile elencare i ricordi più belli che mi legano al liceo, la mia nostalgia è rivolta a tutte le esperienze liceali. Il solo fatto di entrare in classe la mattina e vedere ogni singolo giorno le stesse facce brutte e annoiate mi provoca una piacevole nostalgia. Credo sia proprio questo il bello del liceo: vivere giorno dopo giorno la stessa odiosa monotonia, la voglia di crescere e di scappare ed allo stesso tempo la consapevolezza di non riuscire ad immaginare la vita al di fuori di quel nucleo se non con un certo timore".

GIUSEPPE: "I migliori ricordi che mi legano a liceo riguardano soprattutto le varie attività extrascolastiche e i vari progetti che ho avuto la fortuna di frequentare, ricordo il corso di teatro che è stato uno dei momenti indimenticabili non solo per la bellezza di far teatro ma anche per il rapporto che si era creato tra i ragazzi e le docenti e l'entusiasmo per la scelta degli argomenti e soprattutto per la buona riuscita degli spettacoli! Ricordo l'esperienza nel fare volontariato presso il centro "Gli amici di Eleonora" di San Marco dei Cavoti dove ho avuto la possibilità di percepire la sofferenza e la difficoltà che molti ragazzi e ragazze che provano a comprendere il vero significato della vita! Bhè comunque i momenti più belli sono senz'altro molti ed elencarli tutti sarebbe un po' difficile!"

Arturo Perrotta è studente di Lettere Moderne presso La Sapienza di Roma

Giuseppe Lucia studia Scienze Naturali presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna

Quali sono i momenti di normale attività didattica che non dimenticherai mai?

ARTURO: "Gli anni passati al liceo non si possono dimenticare, ma questa non credo sia una mia opinione. Dopo aver trascorso cinque anni nella stessa struttura con le stesse persone non si riesce ad immaginare una vita al di fuori di quell' ambiente. Si è portati a considerare i propri compagni non solo amici, non voglio dire più che amici o meno che amici, intendo una categoria a parte con i quali si ha un rapporto del tutto diverso rispetto ai semplici amici. Infatti, quando presentiamo un nostro compagno di classe ad un' altra persona non diciamo: "Lui è Marco, un mio amico!" ma "Lui è Marco un mio compagno di classe!". Questa è l' abitudine che più mi manca.

GIUSEPPE: "Beh del liceo mi mancano molte cose: le gite, anzi i viaggi d'istruzione, il fantastico muro del V ginnasio che sarà per sempre nel mio cuore, il mitico ufficio dove passavamo la maggior parte del mio tempo (il bagno), ma quello del vecchio edificio, il nuovo era un buco e contro la socializzazione! Le chiacchierate con Mina e le litigate con Angela, per non parlare poi dei professori che mi mancano un po' tutti chi più chi meno, certo c'era chi era più simpatico e chi meno ma è anche questo il liceo! per non parlare poi del preside "romano de roma" con le sue sfuriate e le sue "fantastiche" battute!"

Cosa ti manca di più del liceo?

ARTURO: "Spesso, nei momenti pre - interrogazione, pre - compito in classe o nei momenti in cui ci si doveva mettere d' accordo sul da farsi in vista di uno sciopero o anche semplicemente quando si doveva scegliere il posto dove recarsi il venerdì sera, io mi mettevo per una decina di minuti in disparte e li osservavo. Era bellissimo. Venti adolescenti che urlavano con fervore e passione decisi a fare sentire la propria voce, la discussione più stupida diventava immediatamente un affare di stato e tutti i componenti della classe, come nella democratica Atene, erano invitati a parteciparvi e illustrare ai compagni le proprie ragioni. Il confrontarmi con persone che si trovano nella mia stessa identica situazione credo sia la cosa che più mi manca del liceo."

GIUSEPPE: "Devo dire però che questi cinque anni sono stati molto importanti per me soprattutto per i vari insegnamenti che ho ricevuto, tipo il rispetto e l'aiuto verso gli altri, ascoltare i vari punti di vista e quindi essere capaci di affrontare discussioni con molta tranquillità e serietà allo stesso tempo.

Piazza Ariella, dove ha sede il `Livatino

Quali sono i migliori insegnamenti che hai ricevuto a livello morale?

ARTURO: "Insegnamenti morali? Nucleo familiare a parte (di cui credo di aver parlato ampiamente, e che, voglio sottolineare, non è assolutamente cosa da poco) non credo di averne ricevuti all' interno della struttura scolastica."

GIUSEPPE: "Personalmente un ringraziamento particolare alle prof Tremonte e Caporaso che mi hanno trasmesso molti degli insegnamenti prima elencati ed è pure un piccolo modo per ringraziarle."

Ogni piccolo istante, ogni piccolo momento di vita vissuto all'interno del liceo risiederà per sempre nei cuori di ogni alunno, il quale non potrà mai dimenticare le litigate, le lacrime, i sorrisi e tutto ciò che ha ci ha formato fino a diventare ciò che siamo e ciò che diventeremo, perché i migliori insegnamenti che si ricevono in questi cinque anni, non è ciò che ci viene spiegato, ma ciò che ci viene trasmesso giorno dopo giorno fino all'ultimo giorno di scuola. ***(Giulia Barone)***

San Marco dei Cavoti fine Ottocento

Da Augias su Rai3

Nella mattinata del 26 marzo una delegazione del nostro Liceo Classico, accompagnata dalle docenti di Lettere dei corsi A e B, Rosanna Tremonte e Raffaella Mercuri, hanno partecipato alla trasmissione televisiva “Le Storie – Diario Italiano”. In studio il sociologo il sociologo Colin Crunch, cui gli studenti Mara Ferraro, Martina Ricci ed Angelo Spagnoletti hanno posto delle interessanti domande a proposito del tema in discussione negli studi televisivi di Rai 3: Qual è il vero rapporto tra il potere del mercato e le regole di una democrazia?

La classe IIIB con la prof.ssa Mercuri

Settimana Scientifica, il nuovo ‘corto’

Standing ovation per il video “Terra di Fortore”, proiettato nella mattinata del 21 aprile nella sala conferenze del Convitto “Giannone” di Benevento. “Terra di Fortore” è lavoro corale realizzato a più voci con la collaborazione degli alunni del Liceo Classico Livatino di San Marco dei Cavoti, guidati dalla loro insegnante di storia e filosofia Lucia Gangale. Ben tre calori applausi hanno sottolineato il gradimento del pubblico che ha seguito la proiezione video, nella quale scorrevano immagini contemporanee e foto d’epoca di San Marco dei Cavoti, Colle Sannita, Castelpagano, Circello, Baselice ed altri, dove l’effetto combinato di queste con musiche di sottofondo sapientemente scelte dagli addetti al montaggio video, con le voci recitanti degli alunni e di Igor Mascia (che ha frequentato l’accademia di doppiaggio e recitazione di Pescara) hanno creato un effetto unico, di grande suggestione. Terre di struggente bellezza e sentimenti forti, terre denigrate e spesso dimenticate, dove il discorso sul turismo è ancora tutto da inventare e da mettere in opera. Questi i nomi dei protagonisti: Ivana Pagnano, Rossella Ciccone, Marianna De Tommasi, Loredana Piteo, Valeria Pietrafesa, Antonella Magliano, Marica Costantini, nonché il già citato Igor Mascia. Ha presentato l’alunna Fiorella Castello, che ha detto: “Siamo molto felici di partecipare a questa che per noi è un’esperienza totalmente nuova. Dato che il tema della settimana è “ La terra”, nelle sue varie sfaccettature, il nostro racconto a più voci è incentrato sul territorio dei nostri paesi. Con questo video vogliamo gettare nuova luce sulle nostre piccole realtà, troppo spesso sottovalutate. Visibilmente commossa la docente per l’apprezzamento del pubblico relativo al lavoro svolto, sottolineato, fra l’altro, anche dalle parole di elogio della dott.ssa Emilia Tartaglia Polcini, referente della Settimana Scientifica e della Creatività.

Dopo la proiezione gli studenti, accompagnati dalle loro docenti Lucia Gangale e Jenny Tresca, si sono portate alla Rocca dei Rettori, dove hanno effettuato una visita guidata alle varie sale espositive, ai sotterranei ed alla collezione “Uomini eccellenti”.

"Un paese ci vuole, non fosse altro che per il gusto di andare via" con le parole di Cesare Pavese si apre il film, documento di ciò che il Fortore è ora e di cosa sia stato in passato. Terre troppo spesso dimenticate o denigrate dove poco si attua per un effettivo sviluppo turistico e territoriale a parte quella che sembra essere l'isola felice di San Marco dei Cavoti dove le politiche turistiche riescono a realizzare momenti di visibilità durante il corso dell'intero anno. **(Elide Apice - Teatrieculture.it)**

Progetto Ortogiardino

A ritroso nel tempo... per riscoprire piante magiche, terapeutiche, aromatiche del territorio

di **GIULIA MARINO** e gli altri scopritori di storie **GABRIELLA BORRILLO, ANGELO COCCA, STEFANIA COSTANTINI, ANTONIO DE CONNO, MARINA PETRONE, ANNA POLVERE, SARA E SERENA SORIANO, DONATELLA TOZZI** (Liceo Classico I A)**; MICHELA COCCA, FEDERICA GIRARDI, GIANLUCA RICCI, CONCETTA VERZINO** (II A); **STEFANO SORIANO, FRANCESCO FERRARO** (III A)

Conosciamo le piante, le erbe, i fiori che fanno parte del nostro quotidiano, che ci circondano e di cui spesso facciamo uso? Pensiamo di poter dire, con una qualche certezza, che, per trattare piccoli malanni, perdiamo l' occasione di un rimedio sano, efficace e senza controindicazioni ogni volta che usiamo farmaci piuttosto che decotti, infusi e medicamenti naturali.

Quanti di noi hanno sentito parlare, magari dalle persone anziane, di unguenti, erbe magiche e miracolose, storie di streghe che preparavano filtri e pozioni? Il recupero di leggende, di storie, legate all'uso delle piante in tal senso, riveste una importanza notevole per visitatori e turisti del nostro Comune, che hanno così la possibilità di ascoltare un'altra, tra le tante storie che il nostro territorio racconta (è una storia quella del Museo degli Orologi e del Maestro Salvatore Ricci, come lo è quella riferita alla fondazione di S. Marco da parte dei Provenzali di Gap oppure quella riferita ai pastori che per millenni hanno attraversato l'antica via della transumanza Pescasseroli - Candela). Il ricostruire la trama di aneddotti, leggende e storie tramandate oralmente, e comunicarla, costituisce poi un vero proprio atto d'amore per il proprio paese, per i cittadini che diventano maggiormente consapevoli della ricchezza del territorio e della necessità di conservarlo e preservarlo dall'usura del tempo.

Erbe, piante aromatiche, magiche o per insaporire i piatti, hanno cominciato a ricoprire la terra molto prima della comparsa dell'uomo. Con il passare del tempo sono stati scoperti gli innumerevoli vantaggi che esse offrivano. Una vegetazione sicuramente diversa da quella attuale fu già dai primi uomini apprezzata per le piante utili e benefiche che offriva e temuta per quelle dannose. Le prime innate conoscenze sui cibi e sulle piante medicinali devono essere durate per milioni di anni. Ancora le "Vite dei santi padri" raccontano di un anacoreta siriano che, ritiratosi in meditazione nella solitudine del de-

Disegno della
prof.ssa Lucia Gangale

serto, scelse di vivere di sole erbe e radici. Non sapeva però distinguere le piante buone da quelle cattive pertanto lo colglievano dolori di ventre e conati di vomito... Dopo sette giorni di digiuno, gli s’avvicinò una capra selvatica che prese il fascio di erbe raccolte dall’eremita e cominciò a separare con la bocca le piante velenose dalle buone. In questo modo il sant’uomo imparò cosa mangiare e cosa rifiutare... Prove, errori, intuizioni felici insegnarono agli uomini dunque l'uso ottimale delle piante che fu poi tramandato di padre in figlio.

La cultura greca antica ci parla di piante terapeutiche magiche ed alimentari. Ci racconta una cucina essenziale, quasi archetipica, sicuramente “autoctona” frutto di una terra che gli antichi chiamavano “Madre”. Una “Grande Madre” generosa dispensatrice di doni. Doni che, spesso, proprio perché spuntati dal corpo della divinità primigenia, si relazionano con il mito. Pensiamo all’ulivo, alla vite e al grano.

Trasferendoci nel mondo romano, autori come Catone prima, e poi Columella, Plinio, nelle loro opere descrivono le piante che non dovevano mancare nell’orto, in quanto utili per la tavola, per la farmacia di casa, per i riti domestici, per la cosmesi. Sulla tavola degli antichi romani comparivano cavolo, lattughe, rucola, cicoria, crescione, coriandolo, carota, sedano, cipolla, bietola, porro, basilico, asparagi, la menta.

Nuove specie vegetali furono introdotte dai viaggiatori e dagli invasori stranieri. Nei secoli bui del Medio Evo, è triste doverlo ammettere, una buona parte delle conoscenze dei rimedi vegetali andò perduta. I monaci si preoccuparono di preservarne alcune.

Quanto di tutto ciò rimane nella cultura del nostro territorio?

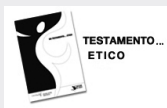
La ricerca effettuata durante il corso “ Orto/giardino di “casa” mia”, dove per casa intendiamo proprio l'area territoriale che ci accoglie e che sembra “naturalmente“ conservare tracce di tale tradizione, ha come obiettivo proprio la riscoperta di piante, erbe, fiori tipici della nostra area. Ci siamo calati tra i ricordi delle nostre nonne che ci hanno raccontato di pratiche che ancora oggi sopravvivono (poche di loro però hanno riferito di

farne ancora uso); pratiche che privilegiano foglie, frutta, cortecce di piante per curare tossi, piccoli malanni, ferite, con una cultura del fai da te che scopriamo affondare le radici proprio nella cultura classica. Sparpagliati nei boschi, nei prati, lungo il Tratturo, abbiamo guardato con occhi diversi la flora tipica dell'area. Abbiamo poi preso tra le mani i testi classici della cultura greca e latina, riconoscendo così anche un "altro" valore alle parole di autori che abitualmente leggiamo a scuola. In questa occasione sono diventati il serbatoio da cui attingere per ricostruire ad esempio le origini mitiche dell'alloro, piuttosto che per conoscere la struggente storia della ninfa Myntha o delle cipolle di Latona, soltanto per citare alcuni esempi.

Stiamo costruendo un virtuale viaggio a ritroso che ci consente di riportare alla luce le tradizioni legate alle piante aromatiche, magiche, terapeutiche... Altro interessante esito che contiamo di realizzare è la coltivazione di alcune piante organizzate per aree tematiche, in un'area che il Comune ci ha dato in dotazione. Tali aree diventeranno

Individuazione delle aree coltivabili in località Cascata di Ripa. Il progetto "Ortogiardino" è condotto dalla professoressa Laura Caruso

tappe di un percorso animato che descriverà origini, virtù, usi delle stesse in epoca remota e contemporanea. Quest'ultima fase pratica è suffragata dall'aiuto di esperti, che ci guidano nella scelta delle piante, gentilmente offerte dal Comune, che meglio si adattano al terreno e al clima e da volontari, che materialmente ci supportano nella preparazione del terreno e nella realizzazione dell' impianto di irrigazione.

Il prossimo 3 Giugno abbiamo in progetto di presentare gli esiti del lavoro, nell'ambito dell'iniziativa Voler bene all'Italia, Festa dei Piccoli Comuni, organizzata da Legambiente. Vi aspettiamo per tuffarci nel passato, magari sorseggiando un decotto di rucola e miele, gustando particolari antipasti in agrodolce o piccanti, con salse ottenute da erbe, bacche, radici, in compagnia di qualche divinità olimpica o fattucchiera medievale!!

Due anni di attività

SEDE: Via Calata S. Marco n. 4 - 80133 Napoli

www.gliamicidieleonora.eu

Una storia lunga due anni

Il partenariato

Rosanna Tremonte, Mara Ferraro, Veronica Ferro

Era l'anno scolastico 2009-2010 quando fu proposto all'I.I.S. "Rosario Livatino" di S. Marco dei Cavoti di collaborare con l'associazione Onlus Gli Amici di Eleonora.

Sembrava strano immaginare una condivisione di interessi e di obiettivi: cosa potevano avere in comune studenti di scuola superiore e pazienti in stato vegetativo con le loro famiglie?

Il disorientamento è durato davvero poco: questo partenariato ci avrebbe dato tante possibilità. La scuola, in generale, punta al raggiungimento di tre obiettivi fondamentali: sapere, saper fare, saper essere e proprio quest'ultimo poteva essere valorizzato dalla collaborazione con Gli Amici di Eleonora.

Le attività che abbiamo condiviso in due anni hanno avuto questa finalità: dare a ragazzi compresi tra i 15 e i 19 anni stimoli per riflettere sull'essenza stessa della vita, valutare secondo parametri più oggettivi le difficoltà personali, imparare a darsi con generosità a persone meno fortunate, operare scelte di vita più consapevoli, gioire delle piccole cose…

Quindi la collaborazione con Gli Amici di Eleonora è divenuta una palestra per l'I.I.S. "Rosario Livatino" per contribuire alla formazione di "belle"persone.

Sorprendente la risposta dei ragazzi: altro che superficiali e insensibili. Hanno dimostrato serietà e coinvolgimento vero in tutte le attività proposte sentendosi davvero "amici di Eleonora" e partecipi di un mondo, per fortuna, lontano da loro.

Gli appuntamenti

- **Maggio 2010: Bologna: Exposanità**
- **Settembre 2010: Viareggio: Festival della Salute**
- **Dicembre 2010: Torroncino della solidarietà S. Marco dei Cavoti**
- **Gennaio-febbraio 2011: Fondazione "Lee Iacocca" di S. Marco dei Cavoti: Mostra di arte terapia "Ioedio"**
- **Febbraio 2011: S. Marco dei Cavoti: convegni prevenzione "Di vita ne hai una sola, trattala bene" e "Che fai, ridi?"**
- **Settembre 2011: Festival della Salute di Viareggio**
- **Novembre 2011: Napoli: Punto Coma**
- **Dicembre 2011: S. Marco dei Cavoti: Punto Coma**
- **Marzo 2012: Roma: Ospedale Forlanini**
- **Maggio 2012: Bologna: Exposanità**

La mia esperienza con il volontariato

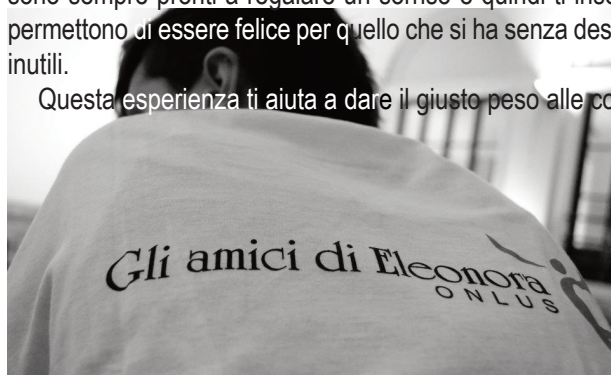
FEDERICA GIRARDI

Quest'anno grazie all'opportunità offerta a noi ragazzi dalla collaborazione della mia scuola con il centro “Oltre la siepe” ho potuto svolgere un'attività, il volontariato, che mi ha permesso di venire a contatto con una realtà a me sconosciuta.

Quando la professoressa Rosanna Tremonte ha proposto quest'attività io ero felicissima dell'iniziativa poiché vedevo realizzato un mio desiderio a cui fino a quel momento non avevo potuto dare risposta, ma allo stesso tempo ero impaurita dal come dovevo comportarmi poiché non conoscevo da vicino questi ragazzi e soprattutto ero abituata a vederli come dei ragazzi diversi.

Il giorno in cui li ho incontrati avevo ancora un po' di timore e solo pian piano ho imparato a stare con loro, a comunicare e a giocare insieme; ho imparato a comunicare non semplicemente con le parole, ma bensì con un cenno, con uno sguardo, con un sorriso. Ognuno di questi ragazzi esprimeva in maniera diversa i propri pensieri: c'era C. sorridente ed estroverso che raccontava le sue esperienze giornaliere e guai a chi non lo ascoltava, poi c'era A. che non amava relazionarsi con gli altri e al tempo stesso si esprimeva disegnando e M. che temevo di avvicinare per il suo aspetto esteriore fino a quando un giorno lui si è avvicinato a me, ha chiesto come mi chiamavo e se volevo giocare con lui; è stato un momento molto emozionante che mi ha insegnato tanto.

Dopo questa prima esperienza credo di essere divenuta una persona migliore e spero di poter continuare a stare in contatto con questi ragazzi che nonostante tutto sono sempre pronti a regalare un sorriso e quindi ti insegnano a farlo e soprattutto ti permettono di essere felice per quello che si ha senza desideri assurdi e, tutto sommato, inutili.

Questa esperienza ti aiuta a dare il giusto peso alle cose.

Al "Forlanini" di Roma

FIORELLA CASTELLO & IVAN COLUCCI

01-03-2012 Presso l'aula magna dell'ospedale A. Forlanini di Roma gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore "R. Livatino" hanno partecipato insieme alla Onlus Gli Amici di Eleonora alla conferenza "Politiche innovative per l'assistenza e cura degli stati vegetativi: confronto tra le esperienze della Campania e del Lazio". L'occasione è stata data dall'inaugurazione del reparto UCRI presso l'ospedale S. Camillo Forlanini, realizzato in 60 giorni per la forte volontà e determinazione del direttore sanitario Simonetta Massafra con il patrocinio della Regione Lazio. Un reparto presso il quale oggi sono ospitati nove pazienti in stato vegetativo intorno ai quali è strutturata tutta la struttura. La presenza, nell'aula, del personale sanitario, dei familiari dei pazienti e soprattutto di un giovane paziente, Yuri, con le loro testimonianze hanno fatto comprendere i problemi e le esperienze "terribili" di queste persone, hanno offerto momenti di riflessione e commozione e soprattutto hanno dato motivo di speranza e fiducia nel fatto che le cose possono cambiare sia per l'organizzazione sanitaria che per la malattia in sè.

E' motivo di orgoglio per noi del "Livatino", partner de Gli Amici di Eleonora, assistere ai successi dell'Associazione, nata al sud, a Napoli, per volontà della famiglia Lunghini e piano piano divenuta modello di organizzazione, gestione e determinazione.

Al Forlanini, Claudio Lunghini, segretario de Gli Amici di Eleonora, ha presentato l'associazione e la tematica del giorno. Armando Masucci, Presidente Onorario della e Responsabile Nazionale UIL-FPL Medici, ha raccontato la gioia, anche umana, nel riuscire ad aiutare una persona in difficoltà. Il Direttore del Servizio Riabilitazione dell'Ospedale S. Cuore Don Calabria, Renato Avesani, ha presentato le statistiche dei casi di coloro che sono o sono stati in stato vegetativo, rilevando che un numero piuttosto elevato di pazienti rimane in riabilitazione per 59 giorni circa e la maggior parte dei pazienti hanno tra i 40 ed i 60 anni e, a differenza dei bambini, non possono essere mandati a casa, poiché nelle varie case non ci sono i macchinari e la giusta assistenza, senza contare la grandissima spesa a carico della famiglia, perché avere un paziente in riabilitazione costa, infatti, ben 1000 euro al mese. Sembra fuori dubbio che il progetto "Telecoma", portato avanti da Gli Amici di Eleonora, sarà un modello virtuoso da seguire.

Prima dei ringraziamenti finali di Claudio Lunghini, hanno preso la parola il sindaco di San Marco, Francesco Cocca, e la professoressa dell'I.I.S. "Livatino" Rosanna Tremonte, che hanno parlato principalmente dei rapporti tra S. Marco dei Cavoti, l'Istituto "Livatino" e Gli Amici di Eleonora e dell'impegno degli studenti nei vari progetti avviati negli anni di collaborazione.

Un risveglio all'insegna dell'arte

Michela Ialeggio, Rosanna Ricci, Laurenzia Iarusso

L' espressione delle emozioni e dei sentimenti non viene comunicata solo attraverso le parole, ma anche attraverso l'arte, in tutte le sue forme: dalla musica al teatro, dalla fotografia alla pittura.

Considerata un' intensa forma di comunicazione, l'arte é stata utilizzata come terapia di riabilitazione per coloro i quali, a causa di infelici circostanze della vita, fortunati in quanto usciti dal coma, non riescono più ad esprimere le loro sensazioni attraverso le parole e i gesti quotidiani.

Nasce così l'arteterapia. Essa consiste nella ricerca del recupero del benessere psicofisico, manifestato attraverso le capacità, che possiede ogni persona, di elaborare creativamente i propri pensieri. E proprio per mezzo dell'azione creativa, l'artista comunica all' altro il proprio mondo interiore. Questo è il percorso attivato dall'Associazione Fase 3 di Verona come possibile terapia riabilitativa per i propri pazienti. Nel tempo l'associazione ha raccolto un bel patrimonio di quadri che non solo hanno un loro valore artistico intrinseco ma soprattutto raccontano la storia di persone che per tappe successive, spesso dolorose, hanno riconquistato una vita. Quindi i pennelli sono stati lo strumento della rinascita.

A gennaio 2011, una selezione di tele del patrimonio di Fase 3, raccolta con il titolo "Ioedio" è stata esposta per due mesi presso la Fondazione "Iacocca" di S. Marco dei Cavoti.

Giovanni Falcone, nella cerimonia di inaugurazione, ha presentato ogni quadro dando gli strumenti per una lettura profonda dell'opera e dell'artista. E' stato chiaro quanto fosse stato difficile il percorso che ognuno dei pazienti aveva dovuto fare per imprimere le emozioni sul foglio attraverso il colore oppure con una semplice matita, percorso difficile anche per il solo tentativo di tenere in mano un pennello. Con uno sguardo attento si è potuto cogliere come ogni tratto, ogni pennellata evidenziasse lo sforzo di contatto tra il mondo interno e quello esterno; come ogni sfumatura di colore nascesse per manifestare ciò che era rimasto imprigionato dentro.

Si è respirato un clima d'impegno, si è parlato di temi difficili e dolorosi con molta delicatezza.

ARTETEAPIA UMANISTICA

L'arteterapia è una teoria che prevede un approccio globale alla persona e che **lavora su più dimensioni attraverso l'uso della pittura**. Il metodo pone l'accento sulla fiducia ottimistica che è naturale e propria di qualsiasi organismo vivente e di tutti gli esseri umani anche se questa tendenza positiva può essere ostacolata, distorta, offesa ma non distrutta senza che si distrugga anche l'organismo stesso.
L'arteterapia umanistica si occupa della **mente**, del **cuore** e della **pancia** delle persone che accoglie nel **"qui ed ora"** dando forma, con fogli, pennelli e tanti colori.

Seguendo la metodologia della dottoressa **Bettina Egger**, fondatrice dell'**Istituto Fuer Humanistische Kunsttherapie** dell'Istituto in Svizzera e del dottor **Joerg Merz**, l'arteterapia opera su tre livelli:
sul dipinto, sul processo di elaborazione creativa, sulla relazione.
Sollecitando le tendenze costruttive della persona si intende fornire le condizioni favorevoli, affinchè tale evoluzione positiva abbia luogo, facendo **(ri)emergere le qualità uniche e irripetibili di ognuno**.
La terapia si applica su ogni persona in qualunque fase della sua vita.
Nella riabilitazione gli aspetti che sono considerati primari sono quelli **motori, cognitivi, neuropsicologici** (afasia, memoria, concentrazione, orientamento spazio-temporale).
L'obiettivo è quello di recuperare al massimo le abilità precedenti al trauma e valorizzare e potenziare quelle residue.
Si cerca di aprire nuove prospettive per un futuro che sarà diverso da quello progettato in precedenza.

MOTIVAZIONI

I lavori esposti nella mostra sono una minima parte di quelli realizzati dai pazienti accolti in nove anni nel **Dipartimento di Riabilitazione dell'ospedale Sacro Cuore - Don Calabria di Negrar (Vr)**.
L'atelier di Arteterapia Umanistica offre ai pazienti stimoli e motivazioni per ritrovare, **attraverso i colori e le forme**, un movimento, un gesto, un ritorno alla normalità.
Questo lavoro negli anni ha permesso la realizzazione di una notevole quantità di opere costituendo un patrimonio inestimabile di **esperienze terapeutiche e umane**, che hanno anche una singolare **valenza artistica**.
Tutto ciò rischia di rimanere confinato negli ambiti ospedalieri e nelle sole memorie di pazienti, familiari e operatori, sottraendo alla conoscenza collettiva storie iniziate nel dolore e nella sofferenza.
Le associazioni che organizzano la mostra ritengono che valga la pena di lavorare ad un evento che metta in luce sia le opere e i percorsi dei pazienti, sia l'eccellenza di strutture riabilitative sicuramente tra le più rilevanti in Italia.

GLI AMICI DI ELEONORA

L'esperienza drammatica della famiglia di **Eleonora Lunghini** inizia il 7 agosto 2003, giorno della sua nascita, sfortunatamente avvenuta in una struttura priva di personale e attrezzature necessarie ad assistere un semplice parto. Eleonora è nata asfissiata e incapace di respirare autonomamente.
Sottoposta successivamente a un vero e proprio **accanimento terapeutico**, è morta dopo sei mesi di vita.
L'esperienza ha portato una famiglia normale a confrontarsi con le tante **carenze esistenti nelle strutture sanitarie campane** (mancato accreditamento definitivo delle strutture sanitarie pubbliche e private, inappropriatezza della cura, mancata alleanza terapeutica tra medico e malato, assenza di strutture sanitarie adeguate a curare i malati in stato vegetativo).
Da questo dramma i coniugi Lunghini, insieme con altre famiglie e operatori socio-sanitari fondano l'associazione **"Gli amici di Eleonora" nel 2006**.
Le famiglie colpite da tragedie come la loro, in Campania, non hanno le strutture atte a prendersi cura del malato, per cui lo scopo principale dell'associazione è quello di **sensibilizzare cittadini e autorità** su un tema così delicato ma indispensabile quale quello di creare SUAP, Unità dei Risvegli e hospice sul territorio campano e in tutto il Sud per fornire l'assistenza adeguata ai malati e alle loro famiglie.
Il principale obiettivo, che attualmente viene perseguito è l'apertura dei: **"PUNTO COMA"**, che sono punti di ascolto per i familiari delle persone colpite da coma. Il primo aperto nella Regione Campania è quello di **S. Marco dei Cavoti**.

NON È SOLO IL CUORE CHE VEDE BENE.
SONO ANCHE LE MANI CHE, MOLTO PRIMA
DELLA TESTA, CAPISCONO COSA SUCCEDE

ISTITUTO LIVATINO E IL VOLONTARIATO

L'Istituto R. Livatino di San Marco dei Cavoti (BN), già partner della Onlus **"Gli amici di Eleonora"**, ha inserito i suoi allievi in un programma locale di volontariato presso il Centro Polivalente **"Oltre la siepe"** che si occupa di assistenza ricreativa per diversamente abili.

Dal 4 al 19 dicembre 2010, presso il **Palazzo Colarusso (Fondazione Iacocca)**, gli studenti saranno impegnati nella vendita degli oggetti prodotti con i pazienti del Centro **"Oltre la siepe"**. Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto al Centro stesso.

I giovani del Livatino sono felici di condividere ed assecondare il percorso terapeutico dei loro amici, nella consapevolezza che il **prendersi cura è costruzione d'identità e comporta la scoperta di essere persone, uniche ed insostituibili per sé e per gli altri.**

Punto coma a S. Marco dei Cavoti

MARICA COSTANTINI E LOREDANA PITEO

L' espressione delle emozioni e dei sentimenti non viene comunicata solo attraverso le parole, ma anche attraverso l'arte, in tutte le sue forme: dalla musica al teatro, dalla fotografia alla pittura.

Considerata un' intensa forma di comunicazione, l'arte é stata utilizzata come terapia di riabilitazione per coloro i quali, a causa di infelici circostanze della vita, fortunati in quanto usciti dal coma, non riescono più ad esprimere le loro sensazioni attraverso le parole e i gesti quotidiani.

Nasce così l'arteterapia. Essa consiste nella ricerca del recupero del benessere psicofisico, manifestato attraverso le capacità, che possiede ogni persona, di elaborare creativamente i propri pensieri. E proprio per mezzo dell'azione creativa, l'artista comunica all' altro il proprio mondo interiore. Questo è il percorso attivato dall'Associazione Fase 3 di Verona come possibile terapia riabilitativa per i propri pazienti. Nel tempo l'associazione ha raccolto un bel patrimonio di quadri che non solo hanno un loro valore artistico intrinseco ma soprattutto raccontano la storia di persone che per tappe successive, spesso dolorose, hanno riconquistato una vita. Quindi i pennelli sono stati lo strumento della rinascita.

A gennaio 2011, una selezione di tele del patrimonio di Fase 3, raccolta con il titolo "Ioedio" è stata esposta per due mesi presso la Fondazione "Iacocca" di S. Marco dei Cavoti.

Giovanni Falcone, nella cerimonia di inaugurazione, ha presentato ogni quadro dando gli strumenti per una lettura profonda dell'opera e dell'artista. E' stato chiaro quanto fosse stato difficile il percorso che ognuno dei pazienti aveva dovuto fare per imprimere le emozioni sul foglio attraverso il colore oppure con una semplice matita, percorso difficile anche per il solo tentativo di tenere in mano un pennello. Con uno sguardo attento si è potuto cogliere come ogni tratto, ogni pennellata evidenziasse lo sforzo di contatto tra il mondo interno e quello esterno; come ogni sfumatura di colore nascesse per manifestare ciò che era rimasto imprigionato dentro.

Si è respirato un clima d'impegno, si è parlato di temi difficili e dolorosi con molta delicatezza.

Arteterapia a Napoli

ROSSELLA CICCONE
MARIANNA DE TOMMASI

L' espressione delle emozioni e dei sentimenti non viene comunicata solo attraverso le parole, ma anche attraverso l'arte, in tutte le sue forme: dalla musica al teatro, dalla fotografia alla pittura.

Considerata un' intensa forma di comunicazione, l'arte é stata utilizzata come terapia di riabilitazione per coloro i quali, a causa di infelici circostanze della vita, fortunati in quanto usciti dal coma, non riescono più ad esprimere le loro sensazioni attraverso le parole e i gesti quotidiani.

Nasce così l'arteterapia. Essa consiste nella ricerca del recupero del benessere psicofisico, manifestato attraverso le capacità, che possiede ogni persona, di elaborare creativamente i propri pensieri. E proprio per mezzo dell'azione creativa, l'artista comunica all' altro il proprio mondo interiore. Questo è il percorso attivato dall'Associazione Fase 3 di Verona come possibile terapia riabilitativa per i propri pazienti. Nel tempo l'associazione ha raccolto un bel patrimonio di quadri che non solo hanno un loro valore artistico intrinseco ma soprattutto raccontano la storia di persone che per tappe successive, spesso dolorose, hanno riconquistato una vita. Quindi i pennelli sono stati lo strumento della rinascita.

A gennaio 2011, una selezione di tele del patrimonio di Fase 3, raccolta con il titolo "Ioedio" è stata esposta per due mesi presso la Fondazione "Iacocca" di S. Marco dei Cavoti.

Giovanni Falcone, nella cerimonia di inaugurazione, ha presentato ogni quadro dando gli strumenti per una lettura profonda dell'opera e dell'artista. E' stato chiaro quanto fosse stato difficile il percorso che ognuno dei pazienti aveva dovuto fare per imprimere le emozioni sul foglio attraverso il colore oppure con una semplice matita, percorso difficile anche per il solo tentativo di tenere in mano un pennello. Con uno sguardo attento si è potuto cogliere come ogni tratto, ogni pennellata evidenziasse lo sforzo di contatto tra il mondo interno e quello esterno; come ogni sfumatura di colore nascesse per manifestare ciò che era rimasto imprigionato dentro.

Si è respirato un clima d'impegno, si è parlato di temi difficili e dolorosi con molta delicatezza.

Festival della Salute 2011: Gli Amici di Eleonora anche a Viareggio

Valeria Pietrafesa, Ivana Pagnano, Sara Bianco

Viareggio: una città dai mille volti. Conosciuta da tutti per il suo carnevale, le sue spiagge, i suoi viali alberati… ma anche sede di iniziative molto importanti dal punto di vista etico-morale tra cui Festival della Salute, tenutosi dal 29 Settembre al 2 Ottobre.

È questo il motivo per cui gli studenti dell'I.I.S. "Livatino" di S. Marco dei Cavoti sono stati invitati a partecipare a questo evento dalla Onlus Gli Amici di Eleonora per la presentazione del nuovo ed ambizioso progetto chiamato "Coma: malattia della famiglia".

Si tratta di un percorso incentrato su dodici pazienti in stato vegetativo, in stato di minima responsabilità ed affetti da gravi cerebro-lesioni, la cui età è compresa tra i 3 e i 66

anni, risiedenti nelle province di Napoli, Caserta e Salerno.

Lo scopo della Onlus Gli Amici di Eleonora, dal punto di vista professionale, è quello di fornire ogni tipo di assistenza ritenuta utile alle famiglie, garantendo la permanenza dei pazienti presso il proprio domicilio, che si realizzerà attraverso il monitoraggio di ogni singolo interessato e con l'aiuto di un team di specialisti. Ma lo scopo principale è quello di dare sostegno morale alle famiglie, perché ritrovarsi, all'improvviso, con una persona cara in stato vegetativo, si trovano a dover affrontare un cambiamento radicale nella propria vita: infatti, questa malattia "si estende" dal singolo all'intera famiglia, nel momento in cui bisogna affrontare continui viaggi con la speranza di trovare un valido aiuto.

Noi ragazzi dell'IIS "Rosario Livatino" ci siamo particolarmente distinti nel promuovere questo progetto, anche indossando le magliette bianche con il logo dell'associazione. Siamo diventati un gruppo fiero e compatto, uniti dalle parole di Claudio Lunghini, segretario della Onlus, e Margherita Rocco, presidente, i quali, nelle varie occasioni d'incontro, ci hanno incitato a "rompere" una cultura che per troppo tempo ha nascosto i malati all'interno delle famiglie.

Perché, come lo scalatore ha bisogno delle corde per affrontare la sua sfida, così queste famiglie hanno bisogno di tutti noi come punti d'appoggio per poter andare avanti.

Di vita ne hai una sola, trattala bene

L'11 febbraio 2011 si è svolto presso la sala "N. Iacocca" del Palazzo Colarusso di San Marco dei Cavoti, una conferenza sulla prevenzione stradale tenuta da Giovanni Falcone, Presidente dell'Associazione Fase 3 di Verona, che si occupa del sostegno e reinserimento sociale di persone affette da deficit celebrali post-traumatici, e patrocinata dall'associazione ONLUS "Gli amici di Eleonora". All'incontro hanno partecipato gli studenti dell'I.I.S. "Livatino" e fondamentalmente l'iniziativa era costruita intorno a loro e, in generale, era indirizzato ad un pubblico giovane.

Il tema *Di vita ne hai una sola, trattala bene* è stato presentato attraverso filmati e statistiche che hanno dato la possibilità di mettere in luce i comportamenti a rischio e svolgere varie considerazioni utilizzando l'interazione diretta con i ragazzi. Particolarmente significativo il filmato "Che fai, ridi?" Attraverso slides e testimonianze si è cercato di rendere consapevoli i giovani del fatto che comportandosi in maniera irresponsabile, si potrebbe incorrere in situazioni difficili (stato vegetativo, perdita delle capacità sensoriali…) o conseguenze irrimediabili. I filmati mostravano come la maggior parte degli incidenti stradali sono causati da piccole distrazioni, leggerezze o mancanza di lucidità, dovute all'assunzione di alcool e di sostanza stupefacenti.

G. Bianco, D. Ceravolo, M. Cocca, R. Iampietro, A. Spagnoletti, C. Verzino

Documenti

AI PRESIDENTI DELLE PROVINCE CAMPANIA
AI SINDACI

p.c. **DIRETTORI ASL E A.O.**
REGIONE CAMPANIA

Oggetto: **Iniziative di solidarietà in favore delle persone in stato vegetativo della Regione Campania**

La nostra Associazione si batte da oltre 4 anni per la cura e l'assistenza delle persone in coma e/o in stato vegetativo permanente, nonché per le loro famiglie.

In Campania, la totale assenza di strutture di cura e d'assistenza, rende ancora maggiore la sofferenza di queste persone.

Ultimamente il Ministro delle Politiche Sociali, Sen. Sacconi, ha orientato le politiche sociali per "promuovere interventi nel supporto alle persone in stato vegetativo o in condizioni di disabilità estrema" invitando le Regioni a comportarsi di conseguenza.

La ns. Regione purtroppo è alle prese con una drammatica situazione finanziaria che difficilmente permetterà di recuperare il ritardo accumulato realizzando i 300 posti letto previsti nell'accordo Stato-Regione del marzo 2009, nonché attivare una rete effettiva di assistenza domiciliare per il recupero funzionale di queste persone.

Per questi motivi la nostra Associazione si è battuta per inserire nei Piani Ospedalieri il maggior numero di posti letto possibile per la cura degli stati vegetativi (per ora con scarsi risultati) ma soprattutto per attivare un effettivo servizio di assistenza domiciliare.

In questo senso sono orientati i progetti realizzati con l'Assessorato ai Servizi Sociali e il C.S.V. di Napoli.

Attualmente siamo impegnati a creare una rete capillare di "Punto Coma", strutture esclusivamente gestiti da volontari, presenti sul territorio per dare informazioni ed assistenza alle famiglie che si trovano persone in coma.

L'obiettivo è di creare una presenza in tutta la Regione che copra le principali città e paesi della nostra Regione.

Per fare questo siamo partiti dalla Provincia di Benevento, che è la più piccola della

Regione, ma la più attiva, e da S. Marco dei Cavoti, Comune al limite del confine regionale.

Per promuovere tali attività sono state realizzate specifiche iniziative di beneficenza basate sulla valorizzazione dei prodotti delle realtà locali.

La prima iniziativa affianca i nostri programmi con il croccante tipico di S. Marco dei Cavoti, per proseguire in un percorso ideale che valorizzi tutte le tipicità della nostra Regione.

L'iniziativa è stata presentata una prima volta all'Expo- Sanità di Bologna, ottenendo un grande successo, per cui viene riproposta nell'ambito del Festival della Salute di Viareggio, che si svolge da tre anni, con la presenza continua della nostra Associazione.

In questo contesto oltre al Comune di S. Marco, abbiamo richiesto il patrocinio Istituzionale e la collaborazione della Provincia di Benevento, per i necessari riscontri amministrativi.

Certi di ricevere positivi riscontri al nostro appello, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Presidente
Dott.ssa Margherita Rocco

Nella pagina seguente il protocollo di intesa tra l'associazione Onlus Gli Amici di Eleonora, Pro Loco e Comune di San Marco dei Cavoti

A sinistra il sindaco di San Marco dei Cavoti, dott. Francesco Cocca, inaugura la mostra di pittura Ioedio. Sopra la prof.ssa Rosanna Tremonte a Roma con una nostra alunna, Anna Polvere di I A

Partenariato con Gli Amici di Eleonora

PROTOCOLLO D'INTESA TRA

- **ONLUS GLI AMICI DI ELEONORA**, Associazione di Volontariato, con sede a Napoli, Calata S. Marco 4, nella persona del Presidente di Rocco Margherita;
- **PRO LOCO DI S. MARCO DEI CAVOTI**, con sede a S. Marco dei Cavoti (BN) in Via (...) nella persona di (...)
- **COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI**, con sede a S. Marco dei Cavoti (BN) in Via(...) nella persona del Sindaco, Dott. Francesco Cocca.

PREMESSO CHE:

- la Onlus Gli Amici di Eleonora fu costituita nel 2006 per attivare politiche di assistenza e cura alle persone in coma, stato vegetativo etc. nonché per assistere le loro famiglie;
- al riguardo ha presentato una serie di proposte normative e socio-assistenziali agli Enti preposti (Ministero della Salute e del Welfare, Regione Campania, ASL e A. Ospedaliere della Regione, Enti locali, etc.) per favorire la realizzazione di una o più strutture (hospice, unità del risveglio, etc.) necessarie a realizzare lo scopo;
- la Regione Campania, ha inserito nel proprio Piano Ospedaliero Regionale (Del. n. 16/2008) n. 3 Unità del Risveglio, di cui una presso l'A.O. Rummo di Benevento;
- l'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento ha predisposto il progetto esecutivo per realizzare n. 5 pp. Letto di unità del risveglio;
- occorre pertanto attivare una o più iniziative residenziali per l'assistenza e il recupero di tali malati, permettendo alle famiglie di condividere il percorso di cura e di riabilitazione;
- in considerazione della grave situazione finanziaria in cui versa la Sanità campana (attualmente commissariata) occorre coinvolgere il terzo settore per attivare politiche di Welfare tendenti a responsabilizzare

il volontariato nel percorso di assistenza e cura di malati e delle loro famiglie;
- la Onlus Gli Amici di Eleonora risulta assegnataria di due progetti che riguardano specificamente queste attività:
a) ***"Percorso di Cittadinanza attiva de Gli Amici di Eleonora"*** in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Campania;
b) ***"Il Coma: malattia della famiglia"*** finanziata dal C.S.V. Napoli;
entrambi finalizzati a monitorare e assistere un numero prefissati di malati in coma al domicilio e delle loro famiglie, nella Regione Campania ;
- per attivare tali progetti si sono definite una serie di convenzioni, con Aziende Ospedaliere, ASL ed Enti Locali, necessarie per coprire adeguatamente l'intero territorio regionale;
- in particolare sono attivi percorsi collaborativi con l'A.O. Rummo e l'Assessorato alla Sanità della Provincia di Benevento, per l'attivazione di un centro provinciale per l'assistenza alle persone colpite da coma ed alle loro famiglie, necessario per creare una banca dati dei casi esistenti in Provincia di Benevento.

VALUTATO ALTRESÌ CHE

- per definire politiche capillari di assistenza, occorre attivare uno specifico

PUNTO COMA

presso i Comuni che sono sedi di Distretto socio assistenziale
- il Comune di S. Marco dei Cavoti ha dichiarato la propria disponibilità ad attivare, a titolo sperimentale il primo Punto Coma Comunale, per verificare i benefici effetti per la cittadinanza interessata;
- è intenzione delle parti di promuovere la gestione dello stesso esclusivamente attraverso l'utilizzo di volontari;
- per supportare economicamente l'iniziative il Comune di S. Marco dei Cavoti, ha dichiarato la propria disponibilità a fornire il patrocinio ad iniziative promozionali e di beneficenza che l'Onlus Gli Amici di Eleonora realizzerà nel Comune di S. Marco dei Cavoti e nel territorio regionale e nazionale;
- in particolare è intenzione delle parti di realizzare l'iniziativa

“IL TORRONCINO DELLA SOLIDARIETÀ”

Con cui verranno raccolti fondi per l’istituzione del Punto coma comunale, nonchè per l’attivazione di apposito strutture per il recupero e l’assistenza domiciliare alle persone colpite da coma residenti nella Provincia di Benevento e in Regione Campania.

Tutto ciò premesso si concorda e stipula quanto segue:

1) le premesse sono parte integrante del presente accordo;
2) la Onlus Gli Amici di Eleonora si impegna ad organizzare il PUNTO COMA del Comune di S. Marco dei Cavoti per cura delle persone colpite da coma e/o in stato vegetativo permanente e per assistere le loro famiglie;
3) la struttura dotata di u numero verde, sarà gestita esclusivamente da volontari, a cura e spese dell’Associazione;
4) la sede della attività verrà messa a disposizione dal Comune di S. Marco dei Cavoti attraverso la sottoscrizione di un atto di comodato gratuito.
L’Associazione si farà carico delle spese per le utenze, assicurative e gestionali;
5) per promuovere l’incremento di tali strutture verrà organizzata l’iniziativa promozionale

“IL TORRONCINO DELLA SOLIDARIETÀ”

promosso dal Comune di S. Marco dei Cavoti, che resterà proprietario e depositario del marchio registrato;
6) tutte le spese di tipo promozionale, di produzione del materiale, etc. sarà a carico della Onlus Gli Amici di Eleonora;
7) l’eventuale partecipazione a fiere, iniziative promozionali, convegni, etc., dovrà ottenere l’autorizzazione del Comune di S. Marco dei Cavoti, attraverso il conferimento del patrocinio e dovrà prevedere la partecipazione nell’organizzazione della Pro Loco di S. Marco dei Cavoti;
8) il ricavato della vendita, al netto delle spese, verrà utilizzato in attività assistenziali decise dalla Onlus Gli Amici di Eleonora di comune accordo con il Comune di S. Marco.

Il rendiconto finanziario e socio-assistenziale delle iniziative verrà annualmente reso pubblico via affissione all'Albo pretorio del Comune di S. Marco dei Cavoti;
9) il Comune di S. Marco dei Cavoti, si impegna a coinvolgere nell'iniziativa tutti gli Enti Locali interessati (Regione, Provincia, ASL, Comuni, etc.);
10) eventuali ulteriori iniziative verranno definite con appositi atti integrativi al presente protocollo d'intesa;

Letto, approvato e sottoscritto.

S. Marco dei Cavoti

Il Sindaco di S. Marco dei Cavoti
Dott. Francesco Cocca

Il Presidente Pro Loco S. Marco Cavoti

Il Presidente Onlus Gli Amici di Eleonora
Dott.ssa Margherita Rocco

1) Protocollo di intesa: **Soggetti**
A) Comune di S. Marco dei Cavoti
B) Pro Loco di S. Marco dei Cavoti
C) Onlus Gli Amici di Eleonora

2) **Finalità**
A) Beneficenza per ONLUS
B) Intervento a supporto spese gestione **PUNTO COMA S. MARCO**

3) **Modalità Progetto**

Passeggiata letteraria

tra natura e cultura

Un viaggio alla scoperta della natura incontaminata di Santa Barbara, frazione di San Marco dei Cavoti, e del suggestivo centro storico di Pesco Sannita, attraverso il fascino della narrazione e la potenza evocativa della poesia. Un gruppo di studenti (accompagnati dalla prof. Gangale) nella mattinata del 27 marzo hanno compiuto questo tour, prendendo contatto diretto con luoghi spesso misconosciuti del nostro Sannio. Le voci dei giovani si levavano nell'aria, tra panorami mozzafiato e pietre di case antiche, mentre erano intenti a leggere versi di Alda Merini e due racconti: La luna e i falò, di Cesare Pavese, e Murata viva, di Leila, discutendo poi sulle letture svolte. I ragazzi hanno conosciuto la caratteristica chiesa di Santa Barbara, visitata solo dall'esterno in quanto aperta solo il primo maggio e, dopo questo tuffo nella natura, si sono portati nella piazza grande di Pesco Sannita, dove hanno iniziato il percorso turistico e letterario nel centro antico, ristrutturato da pochi anni. La visita si è chiusa nella chiesa di Santa Reparata martire, per la quale i pescolani professano una particolare devozione.

Conferenze del prof. Cimino

Presenti anche gli allievi del 'Livatino'

Il professor Maurizio Cimino, nostro docente di Arte, infaticabile organizzatore culturale ed autore di saggi, molto noto a Benevento e nel Sannio per la sua poliedrica attività di studioso e promotore delle bellezze del territorio, nello scorso mese di marzo, presso il salone delle conferenze della Curia beneventana, ha svolto un ciclo di conferenze sulla città di Benevento sotto quattro aspetti: Benevento città di Iside, Città dei Santi, Città di Armi e Città delle Streghe. Foltissimo il pubblico che ha seguito l'evento, tra cui anche alcune studentesse del nostro Liceo. Nel'incontro conclusivo Cimino ed i colleghi di Arte Marina Della Torca (già docente del "Livatino") e Francesco Morante, hanno affascinato il pubblico attraverso una lettura recitata della storia riguardante le streghe ed il loro rapporto con Benevento.

Da Mariuccia di Todi e Bellezza Orsini, condannate per stregoneria rispettivamente nel 1428 e nel 1528, si scopre che la leggenda del sabba ai piedi del noce presente sulle sponde del fiume Sabato non è nata a Benevento ma è d'importazione. Infatti si è venuta a creare nei secoli, secondo una diffusa credenza, documentata negli atti dei processi per stregoneria, che le imputate avessero volato fino al noce magico recitando una formula: "Unguento magico unguento/Sott'a l'acqua e sotto vento/Portami al noce di Benevento".

Steve Mc-Curry in mostra a Roma

Dove la ragione non ha più sbocchi, arriva il genio folle dell'arte

TEODORA ZUPPA

Nel mese di Febbraio, presso il Macro testaccio di Roma, ho visitato la mostra del rinomato fotoreporter statunitense Steve McCurry, conosciuto principalmente per la fotografia "Ragazza afgana" (ritratto scattato in un campo profughi in Pakistan), e pubblicata come copertina del National Geographic Magazine del 1985.

McCurry ha vinto numerosi premi, uno dei quali fu assegnato a fotografi che si sono distinti per eccezionale coraggio e per le loro imprese.

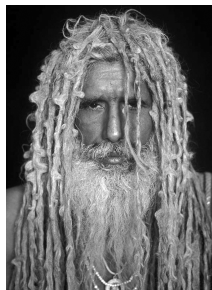
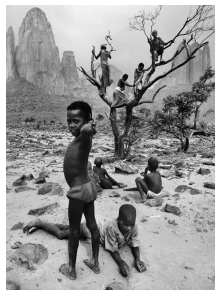
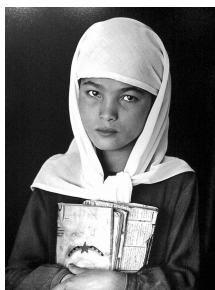
La sua carriera è stata infatti lanciata quando attraversò il confine tra il Pakistan e l'Afghanistan, controllato dai ribelli poco prima dell'invasione russa. Quando tornò indietro, portò con se rotoli di pellicola cuciti tra i vestiti, immagini che sono state pubblicate in tutto il mondo e che sono state tra le prime a mostrare il conflitto al mondo intero.

L'uomo è stato tra le più disparate città di tutto il mondo, documentando le diverse etnie, gli usi, i costumi, ma si è è reso famoso soprattutto grazie ai suoi scatti pregnanti di dolore, malinconia, paura, in una sola parola "DISTRUZIONE". Ha infatti fotografato i più grandi conflitti internazionali, tra cui le guerre in Iran - Iraq, in Beirut, in Cambogia, nelle Filippine, in Afghanistan e la Guerra del Golfo.

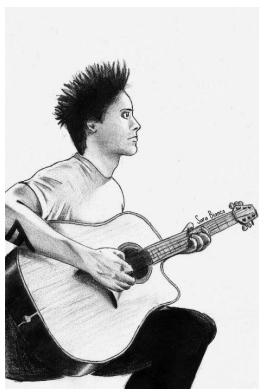
Foto Teodora Zuppa **Foto Andrea Cocca**

Egli però ha più volte affermato di volersi concentrare sulle conseguenze umane della guerra, mostrando non solo quello che essa imprime al suo paesaggio ma, piuttosto, sul volto umano. E' quindi un uomo a cui si deve una profonda stima, non solo per il suo coraggio ad affrontare situazioni non sempre favorevoli, ma anche perché grazie alla sua arte, al suo talento innato ha saputo catturare momenti che non si vedono tutti i giorni (a cui si deve aggiungere spesso anche una buona dose di fortuna!). Non parlo solo delle guerre, parlo anche di semplici momenti, di quei bambini che vengono sfruttati nei paesi asiatici, o bambini a cui viene imposto di imparare ad usare un'arma. Riguardo a quest'ultima osservazione, una delle foto della mostra che mi ha fatto rimanere a bocca aperta riguarda un bambino di 7/8 anni all'incirca, il quale si punta una pistola finta al cranio, e allo stesso tempo gronda di lacrime. E' questa la capacità di McCurry, catturare in un millisecondo, una lacrima, un volto impaurito, sporco di terra o di sangue.

"Nei ritratti – dice McCurry parlando del suo lavoro – ricerco il momento di vulnerabilità in cui l'anima, pura, si svela e le esperienze di vita appaiono incise nel volto. Per me i ritratti trasmettono il desiderio di rapporti umani, un desiderio talmente forte che le persone, consapevoli del fatto che non mi vedranno più si aprono all'obiettivo nella speranza che qualcuno, dall'altra parte, li veda; qualcuno che riderà o soffrirà con loro."

I suoi scatti accompagnano quindi il visitatore in un racconto, quasi come fosse un libro, che si snoda in un percorso dove volti, colori, paesaggi magici segnano l'identità di paesi come l'India, il Tibet, la Birmania, colti attraverso l'obiettivo di uno dei più grandi maestri del fotogiornalismo moderno

Le foto di questa pagina sono di ©Steve McCurry. Nella pagina precedente la foto di gruppo della trasferta a Roma e dell'Accademia di Fotografia Julia Margaret Cameron di Benevento

I disegni di Sara

In questa pagina alcuni ritratti a matita realizzati dalla nostra alunna SARA BIANCO di I B

Sulle tracce dei Sabran

Sono considerati i fondatori di San Marco dei Cavoti, in particolare Louis Sabran. A loro è legata la locale Chiesa di San Marco Evangelista e la Torre provenzale che vi è attaccata

Il passo è tradotto da D'HAUTERIVE BOREL M., *Annuaire de la noblesse de France et des maisons souveraines de l'Europe*, Paris, 1876, Typographie de E. Plon et C., pagg. 185-187

Traduzione di
JENNY TRESCA
Docente Lingua Francese

Il casato di Sabran, che Nostradamus fece discendere da Stilicon, generale dell'imperatore Onorio, è un dei casati più illustri di Provenza. Ebbe come origini dapprima la regione del "Languedoc" dove, a partire dal XI secolo, possedeva la città di "Uzés" e la baronia di Sabran. I suoi più antichi e conosciuti autori sono Emenon e Guillaume di Sabran, i loro nomi compaiono nelle carte e negli atti pubblici, nel 1029, e che erano presenti nel 1066 quando Raimond di Saint - Gilles, conte di Tolosa, fece una donazione all'abbazia di Cluny.

In basso lo stemma del casato Sabran. Il motto della famiglia è *Noli irritare leonem*

Guillaume II di Sabran seguì questo conte, suo signore, nella prima crociata. E' citato dagli storiografi come uno dei più valorosi guerrieri di questo esercito di eroi. La storia racconta due delle sue più brillanti imprese. Ad Antiochia, il 3 Giugno 1098, quando con sei cavalieri riuscì a difendere un ponte che attaccava l'esercito dei saraceni, e l'anno successivo, quando le crociate presero d'assalto Gerusalemme, egli fu uno dei primi a mettere la bandiera sui bastioni. Si trovano poi altri personaggi illustri: Guillaume, Rostaing e Giraud-Amie , tutti e tre furono in successione dei conestabili di Tolosa, il primo dal1158 al 1199, il secondo dal 1199 al 1207, il terzo nel 1209. Qualche anno dopo, il casato di Sabran si stabilì in Provenza, dove possedeva la contea di Forcalquier e le Garonie di Ansonis e Beaudinar. Aveva anche grandi possedimenti nel Regno di Napoli, come le contee di Ariano, di Apici e di Ascoli. In Provenza fece due matrimoni sovrani, Giraud-Amie di Sabran-Focalquier sposò Alix, figlia di Bertrand I, conte di Forcalquier. Qualche anno dopo, Reines di Sabran, cugino di Giraud-Amie, sposò Garsende, figlia unica ed erede di Guillaume IV, conte sovrano di Forcalquier, che si estendeva da Embrun a Durance, apparteneva ad un ramo cadetto della dinastia di Provenza. Raines di Sabran possedeva quindi uno stato importante e completamente indipendente da qualsiasi sovranità; ma dal suo matrimonio con Garsende ebbe due figlie, di cui la maggior parte, Garsende di Sabran, possedeva in parte la contea di Forcalquier che portò in dote ad Alfonso II di Aragona e zio del famoso Pierre, ucciso a Muret: la figlia più piccola, Beatrice di Sabran, ottenne la contea di Gap e di Embrun e si sposò, 1195 con Andrea di Borgogna, delfino Viennese.

Louis de Sabran, conte di Ariano, di Apice e di Ascoli, sostenne energicamente la regina Giovanna contro il re d'Ungheria. Egli sposò 1° Maria di Marzano, ereditiera del conte d'Ascoli, ed la loro figlia Roberta si sposò nel 1410 con Renoît Acciaioli di Firenze, figlio di Nicola d'Angiolo, conte di Melce, gran siniscalco del regno di Napoli e signore di Corinto (Grecia); 2° Margherita di San-Severino, figlia di Ruggiero, conte di Mileto, gran maresciallo di Napoli, da cui ebbe Elzéar.

Stereotipi

TEODORA ZUPPA

Nell'era moderna i giovani sono quotidianamente tartassati dalla moda. Ingenuamente quando si parla di moda, si fa riferimento al tipo di indumento che si indossa, quindi a marche costose. Basti pensare alle grandi industrie come D&G, Gucci, Chanel, Armani, Louis Vuitton, e chi più ne ha più ne metta. Questo è il pensiero di molti.

La mia concezione di moda però è ben differente in alcuni punti. Essa infatti spazia dall'abbigliamento fino al modo di vivere, o addirittura al modo di essere. Per questo parlo di "Stereotipi".

Ogni giorno (sia in TV che nei social network come Facebook) vedo persone che pur di sembrare "alternative" appaiono diverse da quelle che sono, "rubando" in qualche modo la personalità altrui per crearsene una propria, ma che di conseguenza diviene FALSA.

Vedo altra gente che cita personaggi famosi che hanno fatto la storia, senza sapere nemmeno di chi si tratti, e che sono morti seguendo i propri ideali politici, etici, morali, religiosi.

E ancora, vedo persone che si credono importanti perché proclamano tutt'ora la lotta operaia, citando un "certo" Marx e le sue idee comuniste, persone che hanno addosso più soldi di quanto un normale "proletario" possa sognare di vedere a fine mese.

Ed è qui che volevo arrivare.

Le persone che sono realmente degne di nota non fanno parte di questa "gioventù bruciata" dal consumismo e dal materialismo. Sono persone come gli onesti lavoratori che arrivano a stento a fine mese e che pongono come scopo della loro vita il benessere della famiglia.

I giovani sono quindi legati a questa specie di "modellini", lontani dai veri valori cui dovrebbero far riferimento tutti.

Già li vedo tra quarant'anni a fare la spesa; tutti uguali, nei movimenti, nell'abbigliamento, nell'acconciatura, senza la traccia di un briciolo di cervello… spero vivamente di NO!

La mercificazione delle donne

CHIARA COCCA

Ne è passata di acqua sotto i ponti dal movimento femminista del '68, nato dal desiderio di rivendicare i diritti delle donne e a esaltarne una nuova fisionomia sociale…

Oggi, anno 2012, anno del progresso, dell'emancipazione, della tecnologia, dell'avanguardia, la donna sembra aver perso quella sfumatura incisiva che ha segnato gli albori della storia; la donna del XXI secolo sembra essersi agglomerata e conformata ad una realtà cruda, che posa le sue fondamenta sull'arido terreno dell'ambizione, su una finta e vana cupidigia, sempre più affine e in perfetta sintonia con il nuovo marketing femminile. E' quanto mai attuale il tema della mercificazione della donna, strettamente attinente al mondo della tv, della pubblicità e, oggi più che mai, della politica.

Basti pensare ai numerosi cartelloni pubblicitari che raffigurano intimo femminile, magazine di moda, locandine cinematografiche, fino ad arrivare al mondo della tv, il giusto ambiente per disputare la sfida del "vestito più corto, più scollato, più aderente"; passerella di stereotipi di donne, senza fisionomia, celate dietro al trucco, al rossetto volumizzante, al botulino, al titolo da velina… maschere della realtà-carnevale, bambole gonfiabili , immobili, che portano sul volto la medesima espressione, marchi di fabbrica, semplici ingranaggi di un sistema corrotto.

Dove sono finite le donne che lottavano per sfuggire al convenzionalismo, al tradizionalismo della storia, che rivendicavano una propria dignità, un ruolo, uno "status quo"?

Probabilmente sono assuefatte dal nuovo clima che avvelena i vecchi ideali, i vecchi principi, i sogni, che spinge all'immobilismo del pensiero e dell'agire...

Si è passati dalla segregazione in casa delle donne, all'imprigionamento in schemi asfissianti di donna-corpo; ed eccole tristemente plasmate secondo paradigmi televisivi, pronte ad ottenere un diritto, ma solo attraverso l'avvenenza fisica.

La società moderna

GIANDOMENICO MARTUCCI

Tutti gli uomini, le donne e perfino gli adolescenti vengono travolti da ideali del tutto in conformi ai principi ed ai valori del ‘mos maiorum’ . L’epoca che percorriamo può essere definita come un positivismo moderno in cui a governare non è tanto la scienza quanto il progresso dei mass-media e dei social network. Con questa retorica è evidente che il messaggio consiste nell’esplicitare di come l’idea del futuro venga concentrata ne “l’argent” e nell’ascesa sociale. Ma è effettivamente questo il senso della vita di un uomo? Concentrarsi nello studio e nel lavoro, affannando l’anima per ambizioni così futili come il desiderio di acquistare un auto di lusso, vestiti firmati o un “mac”, di ultima generazione, per navigare con maggiori prestazioni nell’oceano dei social network? E i valori della tradizione, quelli veri, il piacere di ritornare a casa per gioire con la propria famiglia e sentirsi amati dalle anime e non dal mondo virtuale? Ebbene si, grazie alla nostra intelligenza, forse l’unica parte che ci rende in misura ridotta omeosmotici dalla società, possiamo comprendere come noi siamo diventati vulnerabili, di fronte all’imprenditoria che investe sulla mancanza di risorse sociali per risanare la propria economia.

Possiamo quindi notare come una elevatissima percentuale della nostra comunità trova rifugio da ritmi frenetici in svaghi virtuali, come per esempio Internet, videogames o varie applicazioni dei Tablet, offrendo terreno fertile a sindromi da dipendenza da internet o danni rilevanti, per quanto concerne la formazione della maggioranza di infanti e ragazzi.

La foto è di Anna Polvere

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE LIVATINO

San Marco dei Cavoti – BN – Italy

IL “LIVATINO” ALLA SETTIMANA SCIENTIFICA E DELLA CREATIVITA’ XIV EDIZIONE

Posted on 13/04/2012

Il prossimo 21 aprile il Liceo Classico “Rosario Livatino” di San Marco dei Cavoti parteciperà alla Settimana Scientifica e della Creatività che si svolge da quattrodici anni a questa parte nel capoluogo sannita. Il lavoro svolto dalla classi consiste in un recital e nella proiezione di un cortometraggio della durata di 24 minuti dal titolo “Terra di Fortore”. Il video sarà proiettato in mattinata presso il Convitto Giannone a piazza Roma.

“Credo che i ragazzi abbiano svolto un lavoro originale, in quanto hanno prodotto un vero e proprio documentario su una parte marginale del nostro Sannio – spiega la referente del progetto, prof.ssa Lucia Gangale -, dove la natura incontaminata ed a volte impervia è culla di talenti e fucina di ingegni vivaci. Basti pensare a tutte le persone impegnate nel campo della comunicazione, delle arti e del cinema che ho avuto modo di conoscere da quando insegno in questo Liceo. Penso che questo video getterà nuova luce su luoghi che meriterebbero di essere valorizzati meglio, e mi riferisco soprattutto alle realtà contermini a San Marco dei Cavoti, cittadina dove le politiche turistiche funzionano già meglio. Il video è, appunto, un “racconto a più voci”, che ha visto molteplici soggetti impegnati nella raccolta fotografica, nelle riprese video, nella scelta dei testi e nel racconto di questa terra, mentre immagini antiche e moderne scorrono davanti agli occhi dello spettatore, in un continuo andirivieni tra il piano del presente e quello del passato”, conclude la professoressa.

Share

ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

Posted on 12/04/2012

Lunedì 16 aprile le classi III A e III B del Liceo Classico effettueranno una giornata di orientamento presso l’Università degli Studi del Sannio.

Cerca

aprile: 2012

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

« mar

Sottoscrizione Email

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi per e-mail.

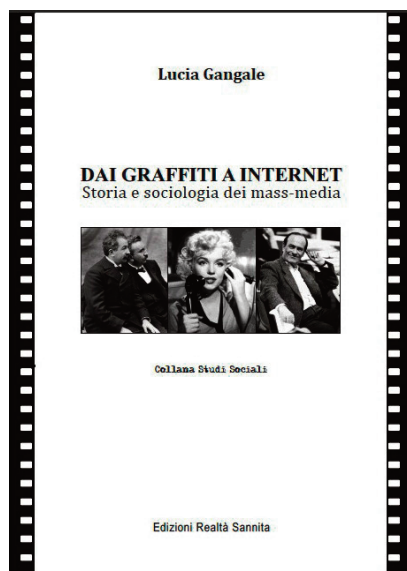
Join 7 other followers

Sign me up!

Articoli recenti

- IL “LIVATINO” ALLA SETTIMANA SCIENTIFICA E DELLA CREATIVITA’ XIV EDIZIONE
- ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO
- CONFERENZE DEL PROF.
- UN NUOVO LIBRO DELLA PROF, STAVOLTA SUI MASS MEDIA

Un libro sui mass media

La nostra docente di Storia e Filosofia, prof.ssa Lucia Gangale, ha dato alle stampe un nuovo libro, stavolta sulla storia e sociologia dei mass media (come recita il sottotitolo): "Dai graffiti a Internet", viaggio di esplorazione sulla nascita e l'evoluzione dei mezzi di comunicazione di massa. Partendo dall'assunto che "è impossibile non comunicare", formulato dalla Scuola di Palo Alto in California, questo volume intende offrire un excursus nell'affascinante mondo della comunicazione e delle arti visive. Libri, giornali e agenzie di stampa, radio, cinema, televisione, fotografia, Internet. Un percorso che dai primi writers della storia passa agli amanuensi medievali, esamina la funzione di giornali e gazzette quali veicoli di una nuova idea sullo Stato nel Settecento illuminato fino ad arrivare ai pionieri dell'era digitale. Comunicare è uno stile ed ognuno ha il proprio. Inoltre non mancano mai gli innovatori nel vasto campo della comunicazione. Un libro su un'esigenza profonda dell'uomo, che lo ha accompagnato in tutti i periodi della sua storia. A completamento una scelta di letture di esperti della materia ed una ricca bibliografia e sitografia. "Un libro consigliabile a tutti, ma indispensabile per chi fa informazione", scrive nell'introduzione il giornalista ed editore Giovanni Fuccio, Consigliere Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Il volume è edito da Realtà Sannita.

Orientamento all'Unisannio

ANTONIO AUTORE

Trovare lavoro o scegliere di studiare dopo aver completato un percorso di formazione di scuola superiore non è sempre facile.

Per questo l'analisi delle opportunità, correlate ai percorsi di formazione, va intrapresa già durante la giovinezza, quando ci si accinge ad iscriversi alle scuole superiori, prima, o all'Università, poi. Ma gli anni giovanili sono anche quelli in cui i dubbi e la confusione sul proprio futuro possono portare ad avere difficoltà a capire quale sia l'itinerario più adatto per sfondare nel mondo del lavoro.

Nel facilitare questa scelta, prendono parte le università che attivano dei centri di orientamento per studenti che intendono intraprendere un nuovo corso di studi.

Ed è proprio così che ha agito l'Università degli Studi del Sannio (l'Unisannio di Benevento), proponendo la sua offerta formativa agli studenti di varie scuole del beneventano, tra cui il Liceo "R.Livatino". Il 16/04/12 gli alunni delle classi uscenti hanno accettato di partecipare ad un incontro con l'Università e si sono recati all'ex Convento di Sant'Agostino a Benevento, in cui hanno potuto ascoltare le proposte formative dei professori dell'Unisannio ed avere delle delucidazioni sulla "fatidica scelta" della facoltà. I professori hanno esposto i diversi corsi di laurea presenti sul territorio, i laboratori e tutte le attività offerte dalle varie facoltà. In più, hanno illustrato i diversi sbocchi lavorativi di ogni corso di laurea.

L'orientamento per l'ingresso all'Università ha, dunque, fornito agli studenti degli strumenti di valutazione tra scuole superiori ed università e ha proposto dei test, precedenti all'immatricolazione, per capire le loro attitudini e scegliere la facoltà più adatta.

Bar e barman nostrani

LORENZO CELENTANO e **GIUSEPPE MARTUCCI**

Cosa intendiamo per "bar"? E' piu di un luogo d'incontro dove ci si reca solo per effettuare una veloce consumazione, bensì di un locale dove ci si incontra e si passano alcuni momenti di relax. Esistono varie tipologie di bar, ma nel mondo d'oggi quello che più attrae i giovani è il "bar discoteca". Si tratta di una struttura frequentata tendenzialmente da giovani , dato l'intrattenimento sia da parte del piano discoteca che dal piano bar. Quest'ultimo è gestito da un personale adibito al FLAIR ART (l'arte del barman acrobatico). Il barman ha caratteristiche ben diverse dal barista: è un professionista con il compito di definire e attuare la scelta, la preparazione e il servizio delle bevande. La caratteristica principale del barman è il creare cocktails tramite simpatici movimenti acrobatici, con il risultato di intrattenimento, a volte eleganti e a volte spettacolari.

In queste zone queste tipologie di bar non si trovano, troviamo principalmente bar caffetteria, bar pasticceria, bar gelateria e dei pub. Questi luoghi sono principalmente frequentati da persone, per il semplice scopo di consumare qualcosa, scambiare quattro chiacchiere e poi andare via: questa è un azione abituale. Invece i bar discoteca sono distribuiti principalmente nelle città, dove il flusso di gente è molto elevato. In Italia la maggior parte dei bar discoteca è situata al Nord, nelle città più suggestive: lì ragazzi e ragazze possono seguire dei corsi professionali con rilascio dell'attestato e così intraprendere subito il fantastico lavoro del Barman acrobatico. Quindi il barman non è solo "far volare delle bottiglie", è un'arte!!

Tipologie di bar

Nella pagina precente, foto d'autore di Vincenzo Cillo
Accademia di Fotografia Julia Margaret Cameron di Benevento

American bar: è un locale studiato per i luoghi di grande passaggio. Non esageratamente grande, deve tuttavia avere piccoli spazi e salottini adatti ad una sosta piacevole. La sua clientela ama il bere miscelato e con fantasia.

Aperitif bar: presenti solo nei grandi centri urbani, nelle vicinanze di uffici, banche, negozi. Si consuma consuma in piedi davanti ad un lungo e ben fornito banco, accompagnando la bevanda con stuzzichini.

Bar d'albergo: è un luogo di sosta, lettura e ritrovo di tutta la clientela e non. Qualità e servizio rispecchiano la categoria dell'albergo.

Caffetteria (Caffè bar): classico bar adatto ad ogni genere di clientela, dove il lavoro è basato sulla caffetteria, sulla pasticceria e sulle bevande non miscelate. Vi si possono leggere i giornali, guardare la tv, fare una partita a carte o a biliardo.

Dancing bar: è adatto alla clientela giovane della discoteca. E' un tipo di locale particolare, molto ben attrezzato, che permette ai barman molte fantasie e misurate stravaganze.

Night club: è il locale della notte, offre musica, divertimento e spettacoli dal vivo alla sua esigente clientela. Al barman sono richieste grandi capacità pratiche per soddisfare la clientela.

Piano bar: comprende tutte le caratteristiche dell'american bar, con una maggiore offerta di atmosfera ricercata.

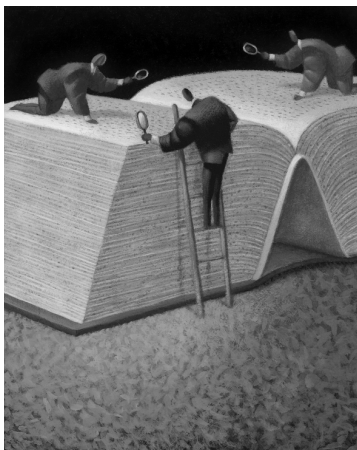
Pub e birrerie: è arredato all'inglese, in modo caratteristico, con musica soft e luci tenui. Aprono nel tardo pomeriggio e proseguono fino a tarda notte. offrono una grande varietà di birre e bevande di ogni genere.

Restaurant bar: si tratta di un piccolo american bar, interno al ristorante, posto alla sua entrata. Permette ai clienti che aspettano a un tavolo di sedersi a consumare un aperitivo, oppure alla fine del pasto.

Premio Giovane Lettore II edizione

LAURA CARUSO
docente Latino e Greco

L'Istituto Comprensivo "F. Flora" di Colle Sannita e L'I.I.S. " R. Livatino" di S. Marco dei Cavoti, per il secondo anno, hanno realizzato in continuità il progetto "Giovane Lettore" finalizzato a sviluppare la curiosità e l'amore per il libro anche in quei ragazzi poco o per niente inclini alla lettura. L'iniziativa, interessante occasione per coltivare la mente e le emozioni, si è conclusa con una gara avvincente tra gli alunni delle classi terze della scuola media (di Colle Sannita, Castelvetere in V.F., Circello e Castelpagano) e l'Istituto Livatino (la prima dell'IT.C. di Circello e le IV Ginnasio del Liceo Classico di San Marco dei Cavoti). I ragazzi hanno letto ed analizzato il libro dal titolo "Crash" di Gerry Spinelli sul tema del bullismo e poi si sono confrontati sul contenuto rispondendo ad oltre 40 domande. Il Premio si è rivelato accattivante e singolare, per aver trasformato la lettura in un gioco divertente, creativo e coinvolgente ma soprattutto è risultato essere un'importante occasione di confronto tra scuole di grado diverso che sul territorio s'incontrano, pianificano e collaborano nell'intento di migliorare l'offerta formativa.

Foto tratte dal sito della Scuola Holden

Barcellona, Forever Young!

STELLA DE MATTEIS

Cari amici miei, non sempre si riesce ad esternare vocalmente ciò che si prova… troppe sono le difficoltà, troppo poco il coraggio. Ma laddove non riesce la voce, riesce la penna! Volevo invitarvi a pensare a quanti ricordi ci lascerà questa gita… quanti posti nuovi! Siamo passati dagli autogrill alle cattedrali, dai bagni pubblici a quelli dell'indimenticabile "Roger De Flor". Dalla piscina al mare, dall' I Love Lloret, alle discoteche, ai monumenti, agli squali, alle opere d'arte moderna… che non si spiegano ma si interpretano: anche una semplice macchia rossa su tela puo' emozionare. Abbiamo imparato due o tre parole in spagnolo… abbiamo avuto tutto quello che si poteva desiderare… niente di più, niente di meno. E anche se ci spaventavano tutte queste ore di pullman, beh! Ora posso dire che anche qui la noia non si è fatta mai sentire!! Perché tutto è diventato speciale grazie a voi… voi tutti!! Ognuno con la propria unicità, e una storia da raccontare.

Ha collaborato TEODORA ZUPPA

Generalmente riesco a fare una cernita dei momenti migliori…questa volta no! Tutti meravigliosi ed irripetibili: ho instaurato nuovi rapporti, rivalutato alcune persone e rafforzato le amicizie epocali con coloro che mi stanno accanto più di tutti. Se penso a tutte le risate, gli scherzi, i momenti di pura pazzia, gli abbracci e i gesti di generosità che ho ricevuto in questa gita… ho le lacrime agli occhi, e le ho ancora di più se penso che questo è l'ultima gita da liceale… l'ultima gita con voi… la mia bellissima classe. Ognuno diverso da un altro… ognuno bello, buono, folle e controcorrente. Vi guardo uno ad uno, mentre dormite in questo momento e rivivo questi stupendi cinque anni trascorsi insieme. La propria classe è una seconda famiglia. "We are young" dice la colonna sonora di questa gita…ecco! È come se questo viaggio segnasse l'ultima tappa della nostra giovinezza…e poi? Cosa ci aspetta? Un mondo "adulto", tante responsabilità, tanta maturità. Ma c'è un'altra canzone, del grande Bob Dylan che s'intitola "Forever young"… potremmo essere giovani per sempre… anzi dobbiamo esserlo! Non abbandonate mai, tutta la grinta che avete, la voglia di sognare ancora, il coraggio di affrontare le cose con serenità e freschezza, la stessa che ab-

La Sagrada Famìla, di Antonio Gaudì (l'architetto di Dio), emblema di Barcellona. Sarà completata nel 2028

biamo ora. So che tutti noi riusciremo a non invecchiare mai… perché in fondo, nonostante la maturità raggiunta (che all'apparenza sembra non esista affatto, invece c'è)… siamo e saremo sempre "eterni bambini". Dopo questi tanto attesi esami ognuno prenderà una strada diversa, ma ciò non vuol dire che le nostre strade non si incroceranno nuovamente. E un domani ci ritroveremo a ricordare questa gita… la mitica Barcellona… le dormite nel pullman e la veglia, fino all'alba di un nuovo giorno insieme. Non dimenticherò nessuno di voi… mi rivolgo a tutti, non solo alla mia classe… ciascuno di noi ha dato il suo contributo a questa splendida esperienza. Soprattutto i professori, che l'hanno organizzata e l'hanno resa indimenticabile… alcuni di loro sono tornati alla nostra età, altri ci hanno protetti nei nostri momenti di ebbrezza! Ringrazio gli autisti che hanno fatto per noi una fatica immane… un viaggio lunghissimo, reso possibile grazie al loro lavoro! Ringrazio chi si è legato a me in questa gita… chi prima d'ora non conoscevo o forse solo superficialmente. Ma a voi, quelle meravigliose quindici persone in fondo al pullman; e anche a chi, o per scelta o non è rimasto a casa… quel che resta è il mio personale "grazie" per tutto… tutto quello che siete, quello che mi date e fate. Una celebre poesia diceva " trova il tempo di essere amico, è la strada della felicità".

Vi voglio bene.

L'albergo Roger de Flor a Lloret de Mar
(Foto Teodora Zuppa)

CUIDA'M I RESPECTA'M
COM HO FARIES AMB EL MAR
AND RESPECT ME
THE SEA

HARD ROCK
BARCELONA

Teodora Zuppa

Il viaggio continua...

LICEO CLASSICO "ROSARIO LIVATINO"
DI SAN MARCO DEI CAVOTI
TERRA DI FORTORE
Un racconto a più voci
Organizzazione generale
LUCIA GANGALE
Hanno collaborato
MORELSA BARBATO, ANTONIO CICCONE, ANDREA COCCA, STEFANIA COSTANTINI, GIUSEPPE DE MATTEIS, STELLA DE MATTEIS, IGOR MASCIA, NANDO PAGNANO, ARISTIDE PANARESE, ANNA POLVERE
Voci recitanti
SARA BIANCO, FIORELLA CASTELLO, ROSSELLA CICCONE, MARIANNA DE TOMMASI, IGOR MASCIA, IVANA PAGNANO, VALERIA PIETRAFESA, LOREDANA PITEO
Prodotto nell'anno 2012